

CRESTA DEI TAUSANI - MONTE FOTOGNO

Il Sentiero dei Palmenti

Sicilia - Il Palmento di Contrada Petrulli (Ragusa)



NOTE. I palmenti rupestri sono antichi impianti di produzione del vino. Si tratta di manufatti realizzati direttamente sul posto, scavati su rocce locali, quelle disponibili, anche su massi isolati staccati dalla montagna, costituiti solitamente di due vasche scavate, comunicanti tra loro da un foro. I palmenti erano destinati, fin dall'antichità più remota, alla pigiatura delle uve ed alla fermentazione dei mosti. I grappoli di uva venivano ammassati nella vasca superiore, dove, a piedi nudi avveniva la pigiatura. Il liquido ottenuto con la spremitura delle vinacce colava poi nella vasca inferiore attraverso un apposito foro o canaletta

di scolo. Numerose sono le testimonianze di questi monumenti rupestri in territori e regioni, dove sono stati anche più studiati, con una grande tradizione vitivinicola. Una regione con una notevole presenza di palmenti rupestri è la Sicilia. Anche nell'isola di Ischia se ne trovano in quantità, scavati nel tufo o in massi isolati. In Calabria molto conosciuti sono i palmenti rupestri di Santa Caterina dello Ionio, censiti anche dal FAI (Fondo Ambiente Italiano). Anche in Valmarecchia la presenza di vasche scavate nella roccia è considerevole, se ne trovano in diverse località, "monumenti" poco conosciuti e ancor meno o per nulla studiati, tantomeno tutelati e valorizzati. Alcuni, più conosciuti come non meglio specificate "are sacrificali". Non esistono studi approfonditi al riguardo, quindi potrebbe risultare azzardato affermare con certezza che si tratti veramente di manufatti equivalenti a quelli citati presenti in altre regioni, che hanno avuto studi più approfonditi. Piace almeno pensare che anche i "nostri" piccoli tesori dell'Alta Valmarecchia, alcuni dei quali ancora nascosti, possano avere una storia simile. Uno di questi luoghi dove la presenza di questi manufatti risulta per numero e stato di conservazione importante è sicuramente il Monte Fotogno, una modesta cima della cosiddetta dorsale dei Tausani. Ed è proprio sul versante Sud di questa montagna che si trova una di queste vasche già conosciuta dai locali come "Masso del Tinaccio" o "Tino" che potrebbe quindi veramente essere stata utilizzata per la vinificazione. Il percorso escursionistico descritto in questa relazione, si svolge proprio sul Monte Fotogno, alla scoperta di alcuni di questi manufatti. Immaginare i versanti di questa montagna, oggi ricoperti da una vegetazione intricata e rigogliosa, un tempo coltivati a vigneto e brulicanti di vita al momento della vendemmia rende, questa breve escursione ad anello, ancora più interessante e meritevole. **Buona escursione.**

La Chiesa di Montefotogno
Sullo sfondo il Monte Fotogno



NOTIZIE. In automobile da Rimini, prendere la SS 258 Marecchiese, dopo 25 chilometri circa, giunti in località "Ponte Santa Maria Maddalena", nelle immediate vicinanze del ponte sul Fiume Marecchia, girare a sinistra, passare per una strettoia e seguire le indicazioni per Montefotogno e Tausano. Dopo un paio di tornanti la strada passa fra le poche case del piccolo borgo di Montefotogno e subito dopo si raggiunge la Chiesa del paese dove si parcheggia l'automobile.



Monte Fotogno
La prima vasca che si incontra nel percorso



Monte Fotogno
Quello che resta di una vasca poco sotto la cima



Monte Fotogno
La vasca spaccata in due parti scavata su un masso ora inclinato verso valle per un probabile smottamento

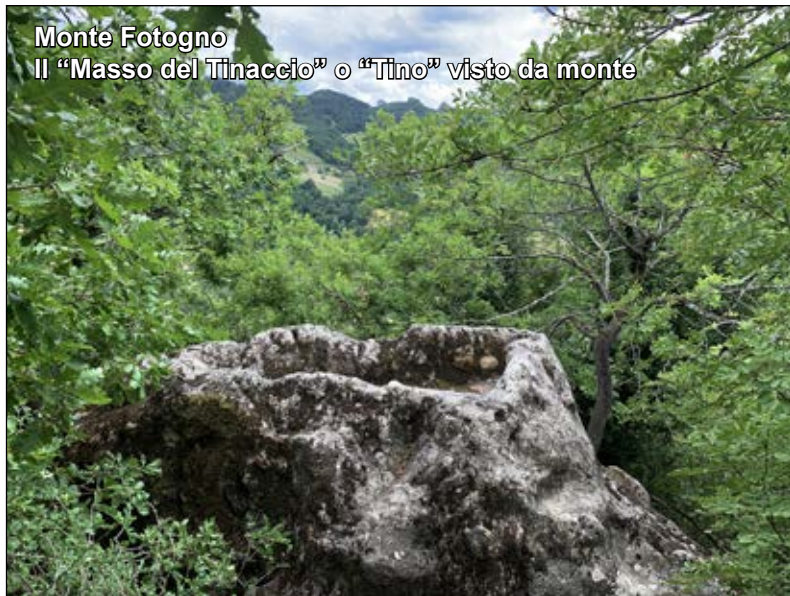
RELAZIONE. Parcheggiata l'automobile nei pressi della Chiesa di Montefotogno, si prosegue a piedi per la strada asfaltata in direzione del paese di Tausano. Dopo 250 metri circa, giunti a un bivio si abbandona la strada asfaltata per prendere a destra una stradina imbrecciata che si percorre per 200 metri circa. Arrivati ad una "Maestà", si abbandona la strada per imboccare sulla sinistra, un sentiero che costeggia sulla destra la recinzione di una casa. Alla fine della recinzione in corrispondenza di uno spiazzo recuperato al bosco e adibito a orto, si prosegue verso sinistra per seguire una traccia di sentiero che conduce ad un'antica casa diroccata (Case Carnaio). Si continua salendo verso destra uscendo su terreno più aperto poco più a monte del bordo superiore della sottostante cava in disuso, con bellissime viste sul Monte Ceti e sulla sottostante Valmarecchia. Si prosegue per traccia in leggera salita nel bosco, raggiungendo la Cresta Nord/Ovest del Monte Fotogno, nel punto in cui ha termine la parete scavata dalla cava e ci si affaccia sulla Valmarecchia. Si continua a seguire la traccia che in salita segue la cresta e nel punto in cui questa spiana si segue la traccia di sentiero che in salita devia verso destra



Monte Fotogno
Incavi scavati sulle pareti sotto vetta

in direzione Sud/Ovest. Giunti ad un albero con una freccia gialla, ignorare la direzione indicata dalla freccia e girare decisamente verso sinistra raggiungendo nuovamente la Cresta Nord/Ovest su un bel terrazzino panoramico che si affaccia sulla Valmarecchia. Si prosegue salendo in cresta fra grossi blocchi di arenaria fino ad arrivare in un punto che si affaccia verso Nord/Ovest su Monte Ceti, dove si trova una prima vasca scavata su un grosso masso di arenaria. Purtroppo, anche a causa dell'azione della vegetazione cresciuta intorno nel tempo, la parete rivolta verso valle risulta irreparabilmente compromessa. Rimane comunque ben visibile la forma di una fattura di

dimensioni piuttosto ragguardevoli. Si riprende a salire superando un facile gradone roccioso per raggiungere la base di un grosso masso che può essere aggirato sia verso sinistra che verso destra. Giunti a monte del masso si prosegue seguendo sempre la cresta fino a raggiungere una zona



Monte Fotogno
Il "Masso del Tinaccio" o "Tino" visto da monte

pianeggiante con un grosso cipresso, a ridosso della cima. Si prosegue, lasciando la cima sulla sinistra, costeggiando i resti di un muro a secco a ridosso della vetta, testimonianza dell'antico insediamento abitativo realizzato proprio sulla cima del Monte Fotogno. Ne sono testimonianza anche la presenza di alcuni incavi di forma quadrata scavati nella roccia che servivano presumibilmente a sorreggere le travi dei tetti di abitazioni addossate alle pareti. Si continua a scendere verso sinistra passando in mezzo a grossi blocchi di roccia poco lontano dalle pareti rocciose della vetta fino ad arrivare ad un grande masso isolato.



Monte Fotogno
Il "Masso del Tinaccio" o "Tino" visto da valle

Su questo blocco di roccia come sulle pareti che contornano la vetta in questi ultimi anni è stata realizzata una palestra di roccia. Allontanandosi dal sentiero qualche metro più in basso verso sinistra, è possibile ammirare un'altra considerevole vasca, purtroppo spaccata in due parti, scavata su un masso inclinato verso valle, a causa di un probabile smottamento. Rimane comunque ben visibile anche in questo caso la considerevole dimensione e forma della vasca scavata. Ritornati sulla traccia di sentiero a ridosso del grande masso è possibile ammirare nei pressi di un'alberello i resti di un'altra vasca, più piccola e in parte

interrata. Si prosegue scendendo più decisamente sul versante Sud/Est fino ad incontrare un altro grosso blocco di roccia sul quale sono state scavate due distinte vasche ancora in ottimo stato di conservazione, una di forma triangolare, scavata in un secondo momento sulla sua sommità e l'altra di forma squadrata sulla parete verticale, esposta a Sud, dello stesso masso. Quest'ultima



Vista sulla dorsale dei Tausani scendendo dal versante Sud del Monte Fotogno
In lontananza sulla destra la Rocca di San Leo

è stata sicuramente la prima ad essere scavata ma, resa inutilizzabile, dopo il ribaltamento del blocco di roccia provocato presumibilmente da una frana. Proprio questa vasca, già conosciuta dai locali come “Masso del Tinaccio” o “Tino”, non fa escludere l’ipotesi che potesse essere utilizzata veramente per la vinificazione. Si prosegue in discesa contornando il masso per continuare in falso piano in direzione Est fino ad intercettare il sentiero proveniente dalla strada che conduce al paese di Tausano. Raggiunta la traccia di sentiero che porta alla strada, si prosegue invece verso



Monte Fotogno
Uno dei grandi blocchi di arenaria presenti sotto la vetta

destra, su terreno pressoché pianeggiante fra vegetazione rada, in direzione Ovest. Siamo alle pendici del versante Sud del Monte Fotogno, sulla nostra sinistra in direzione Sud/Est si ha una bellissima vista sulla dorsale dei Tausani, e verso Ovest/Sud/Ovest sullo sperone di roccia su cui sorge la Rocca di San Leo e il caratteristico cono di roccia sulla cui sommità si trovano i resti della Rocca di Maioletto. Ad un certo punto la traccia porta a scendere in mezzo a rigogliose ginestre. Raggiunta una radura la traccia riprende

a salire piuttosto rapidamente in mezzo al prato, fino ad arrivare ad una cresta boscosa con rocce. Si scende lungo la cresta boscosa a ridosso delle rocce fino ad uscire verso sinistra in una radura. Si costeggia il margine destro della radura per un centinaio di metri fino all’imboccatura di un evidente sentiero che porta nuovamente nel bosco. Si continua a scendere in direzione Ovest fino a raggiungere una seconda radura che va costeggiata sempre verso destra, con ampia visuale verso Maioletto e i monti di Perticara, per essere abbandonata sempre verso destra, al suo termine, in prossimità di due grosse querce. Si continua scendere fino a raggiungere la strada imbrecciata, abbandonata poco dopo l’inizio del percorso, che verso destra conduce in breve alla strada asfaltata e alla Chiesa di Montefotogno dove è parcheggiata l’automobile.

Tempo: 2 h; dislivello salita: 150 m; lunghezza: 3 km; difficoltà: E.

Giugno 2024

Loris Succi

